

Tra il dire e il fare

I tempi dei progetti spesso sono molto lunghi. Dal momento in cui si inizia a sviluppare un'idea fino al giorno in cui si inizia effettivamente a lavorare, possono passare alcuni mesi.

In particolare, se si tratta dei tanto necessari lavori di sistemazione delle proprie case, l'attesa appare lunga e le aspettative sono tante; quando finalmente si aprono i cantieri diventa necessario "tradurre" le idee ed i progetti in fatti concreti, con il rischio di vedere disattese queste aspettative.



"Se non lo vedo non ci credo"... Certo che oggi i lavori alle Cinque Torri si vedono, anzi, sono molto appariscenti. In particolare i tubi del riscaldamento, posizionati "a vista" sul soffitto degli alloggi, hanno scatenato diverse reazioni da parte degli inquilini. Le famiglie che abitano nei caseggiati chiedono giustamente di poter vivere in case calde ma anche belle, e quindi alcune di loro mettono in discussione la scelta progettuale, chiedendo un intervento meno invasivo.

Da un lato è difficile rimettere improvvisamente in discussione decisioni prese comunemente e presentate in tante assemblee pubbliche, dall'altro è opportuno trovare una soluzione ottimale per tutti, al fine di realizzare dei lavori di buona qualità. Ed in questo senso si sta procedendo.

Ad esempio, si è deciso di introdurre una novità migliorativa del progetto: la realizzazione di un controsoffitto lungo l'ingresso ed il corridoio, per mascherare gran parte dei tubi del riscaldamento. Inoltre si sta valutando, caso per caso, il posizionamento dei caloriferi (sotto le finestre, vicino alle porte, ecc.) nel rispetto delle volontà di ciascun abitante, ma anche delle esigenze tecniche.

Sappiamo di avere davanti un lavoro impegnativo in quanto il cantiere interessa una comunità di 140 famiglie ma confidiamo nel fatto che se Aler, impresa, inquilini e Comune, eserciteranno il giusto senso di responsabilità, allora ogni difficoltà sarà affrontabile.



Autogestione al Palazzone

A distanza di 30 anni si sta finalmente concretizzando la volontà degli inquilini di amministrare alcuni servizi in autogestione. Infatti dopo tre assemblee promozionali a cui sono intervenuti oltre ad Aler anche gli inquilini responsabili dell'autogestione in via del Carroccio 14 e 15, l'adesione ha superato il 70%. A maggio si terrà l'assemblea costitutiva. Speriamo che l'opportunità colta possa finalmente dare i risultati attesi.

Laboratorio di Quartiere

Il 2 aprile si è tenuto un incontro del Laboratorio di Quartiere che ha permesso di fare il punto della situazione sull'intero panorama degli interventi; contemporaneamente nei diversi caseggiati proseguono gli incontri con i singoli comitati inquilini per affrontare le problematiche specifiche di ogni palazzo.

"Contratto in corso..."

Da giovedì 16 aprile è aperto lo sportello di accompagnamento dei lavori, presso la saletta condominiale di via del Carroccio 4, alle Cinque Torri. Il punto sarà aperto tutti i giovedì dalle 10.00 alle 12.00.

Portiere educatore

È stata individuata la nuova figura "sperimentale" che prenderà servizio nel caseggiato di via Giolitti / Da Giussano. Il portiere educatore entrerà in servizio lunedì 4 maggio.

Fondazione Cariplo - "Campi di coesione"

È un'iniziativa di progettazione partecipata tra Comune, cittadini e associazioni che nasce per realizzare lo studio di fattibilità di un progetto di coesione sociale nei quartieri Crocetta e S. Eusebio. Se finanziata, nel triennio 2010-2012 promuoverà azioni quali teatro sociale, video narrazione, incontri, eventi, gioco, sport...

Tesi sul Contratto di Quartiere 2

Lo scorso febbraio il Dott. Stefano Gallo e il collega Dott. Riboldi Emanuele si sono laureati presso la Facoltà di Architettura di Milano con una tesi sul Contratto di Quartiere di Cinisello dal titolo: "Esperienze di Rigenerazione Urbana: il caso S. Eusebio a Cinisello Balsamo". Congratulazioni!

Piccoli grandi passi

In questo numero del *Ci Riguarda*, come di consueto, desideriamo informare sui recenti passi compiuti dal programma Contratto di Quartiere 2.

Infatti come scriviamo nell'articolo dedicato, l'informazione nelle sue diverse forme è per noi un modo importante per "comunicare" lo sforzo che insieme stiamo producendo al fine di cambiare in meglio la vivibilità del quartiere.

Come emerso anche dall'ultimo Laboratorio di Quartiere, una delle novità più interessanti riguarda il buon successo che sta ottenendo la proposta di autogestione di alcuni servizi al "Palazzone". Se il processo avviato che ha ottenuto molte adesioni da parte delle famiglie che vi risiedono, arriverà a buon fine, dal prossimo mese di luglio anche questo caseggiato potrà disporre di questa opportunità per cercare di porre fine ad alcuni dei noti problemi relativi alla pulizia delle parti comuni e alla gestione del verde.

Nella stessa serata si è dato un volto alla figura del portiere educatore che dal prossimo mese inizierà a svolgere le proprie mansioni; a Luciano auguriamo buon lavoro!

A proposito della partecipazione agli incontri del Laboratorio di Quartiere abbiamo notato con un certo dispiacere che nonostante l'alto numero di presenti, nell'ultimo incontro eravamo infatti quasi trenta persone, mancavano alcuni rappresentanti delle realtà "firmatarie" del contratto. Speriamo che i soggetti rappresentati siano più numerosi in occasione dei prossimi incontri.

Le notizie che troverete all'interno riguardano le altre attività comunicative in atto, altri racconti e poesie proposti da alcuni protagonisti del nostro quartiere, uno spazio dedicato al cantiere Cinque Torri che da settimane sta arricchendo il panorama degli interventi e le brevi notizie della bacheca.

Per finire abbiamo deciso di allegare alla newsletter un pratico inserto, da tenere vicino al telefono, contenente alcuni "numeri utili" e necessari in alcune occasioni o emergenze.

Dire, fare e comunicare

Accanto agli sforzi realizzativi e agli incontri di ascolto e confronto con tecnici e abitanti, durante tutto lo svolgimento del Contratto di Quartiere 2 così come per la prima esperienza, abbiamo sempre cercato di raccontare le diverse tappe del percorso in atto.

L'informazione nelle sue diverse forme è un modo per noi importante per "comunicare" lo sforzo che insieme stiamo producendo al fine di cambiare in meglio.

Ormai sono diventati abituali alcuni strumenti quali: il giornalino *ci riguarda*, gli sportelli di accompagnamento dei cantieri, le feste di quartiere, gli incontri assembleari, il **calendario** dell'anno in corso, fino al sito internet che ha il pregio di archiviare nel tempo gli esiti del processo in corso.



15/B

via del Carroccio

Nelle prossime settimane, come in parte già comunicato nell'ultimo Laboratorio di Quartiere, ci attiveremo per posare un piccolo simbolo in ogni caseggiato interessato dai lavori con l'intento di creare un ulteriore senso di appartenenza comune. Inoltre saranno sistemati anche i numeri civici e le targhette delle diverse scale, con una simpatica personalizzazione per renderli più omogenei.

Visti gli sforzi per migliorare le condizioni di abitabilità, distribuiremo una colorata e resistente sacca (utile per esempio per la spesa quotidiana in sostituzione di quella in plastica) con i colori del Progetto, all'interno della quale troverete il "Kit del Cinisellese Sostenibile", realizzato in collaborazione con l'Ufficio Ecologia e la A2A, contenente piccoli oggetti utili a migliorare il vostro stile di vita. Riduttori di flusso per l'acqua e lampadine a basso consumo contribuiranno a limitare i vostri consumi e quindi a risparmiare.

Per concludere, come già apprezzato in passato con la brochure "Il Quartiere è più sicuro se io me ne curo", all'interno di questo numero del *ci riguarda* troverete un pieghevole contenente alcuni "numeri utili" che sarebbe opportuno tenere "sotto mano" nelle diverse evenienze.



Raccontaci...

Prosegue la pubblicazione di poesie e piccoli racconti di Storie personali raccolte in quartiere, un modo semplice per scoprire chi siamo ... e da dove veniamo.

Ho sempre abitato a Cinisello in via Binella, in una casa molto piccola, il bagno era all'esterno e veniva usato da 4 famiglie; facevamo i bisogni in una brocca.

Ricordo come se fosse ieri il vescovo di Milano quando venne a benedire la prima pietra per la costruzione della Chiesa di S. Martino, era il 1952.

Di fronte alla chiesa abitava una contessa, la quale girava per Cinisello con una carrozza e regalava le caramelle ai bambini. Da ragazza invece passavo le giornate alle giostre che si stabilivano di tanto in tanto in piazza Gramsci, quella piazza era stupenda, c'era del verde ed era un vero punto di riferimento per gli abitanti, ora non la calcola più nessuno per il suo aspetto orribile.

Nel '76 il comune ci ha assegnato la casa in via Giolitti.

In quel periodo ero l'unica milanese a richiedere la casa presso Aler.

All'inizio mi sembrava bellissimo, c'erano ancora i campi, il quartiere era verde e anche se i servizi scarseggiavano si viveva abbastanza bene. Ho fatto amicizia con due famiglie e la vita nel palazzo scorreva serenamente.

Negli anni '80 sono iniziati i problemi, con l'arrivo di famiglie poco raccomandabili e tutti i casi difficili legati alla droga.

Trovavamo siringhe negli ascensori ed era pericoloso passeggiare di sera sotto i portici del palazzo.

Alcuni ragazzi cercavano di proteggere il quartiere ma la paura era tanta, non potevamo ne parlare ne guardare, c'era tensione e spesso venivamo minacciati.

Mio marito cercava di convincermi ad andare via, ma io non ho mai voluto, le case erano belle e con l'attivazione di alcuni servizi primari ci siamo sentiti sempre meno isolati.

Amalia Beltrame

Ho indossato un grembiule con le tasche ... ho messo in queste la mia disperazione e sono scesa a lavorare!

E. (1990)

Sono nata in Sardegna in un paesino chiamato Perdasdefogu (che significa pietra del fuoco) da padre contadino e madre casalinga. Il paesino dove abitavamo era piccolo, ma si viveva bene, soprattutto ricordo come festeggiavamo il patrono, S. Salvatore, il 12 settembre.

Il villaggio si riuniva e partiva in processione attraversando un lungo viale, dove gli artigiani esponevano i loro prodotti tipici, la meta era una chiesetta di campagna, nella quale si celebrava una grande messa; la sera, ancora festa, con fuochi d'artificio e danze tradizionali.

I costumi erano bellissimi e molto caratteristici, braghe per gli uomini e tanto oro per le donne, mi piaceva soprattutto il suono degli strumenti che usavano ballando, le mamutonis (delle tipiche campane sarde).

A 13 anni ho seguito, malgrado non volessi, mia sorella maggiore a Firenze, con l'obiettivo di guadagnarci il corredo, che a quei tempi era fondamentale per una donna prossima al matrimonio.

A Firenze lavoravo presso una famiglia nobile e ricca, facevo le pulizie e mi prendevo cura della figlia disabile, vi sono rimasta 4 anni guadagnando 8.000 lire al mese, la signora mi voleva bene e prometteva di farmi il corredo. Mi chiamava "la morettina".

A 18 anni sono stata mandata da mio fratello a Milano, ho trovato lavoro grazie a mia nuora come aiuto-cuoco, ma a quel tempo non prendevano due persone della stessa famiglia e così ho dovuto cambiare di nuovo occupazione, prima in un officina e poi presso una famiglia.

Una volta all'anno tornavo in Sardegna, in una di quelle visite ho conosciuto mio marito, avevo 22 anni. Dopo il matrimonio ho seguito mio marito in Germania dove lavorava come operaio in una ditta di scarpe. In Germania è nato il mio primo figlio.

In seguito all'esperienza tedesca ci siamo trasferiti a Cinisello e dopo la nascita di altri due figli ho smesso di lavorare.

Abitavamo vicino all'Inam, mio marito lavorava per la Breda e nel '69 abbiamo trovato casa ai Palazzoni, quando avevo i figli piccolini mi trovavo bene, la situazione era serena a S. Eusebio, ma dopo poco tempo è arrivata la paura, la droga e vicende tremende, i ragazzi dell'età di mio figlio morivano.

Ci sentivamo isolati, non c'erano i mezzi, avevamo nelle vicinanze solamente un macellaio e un ortolano, in seguito a numerose lotte e scioperi abbiamo ottenuto un supermercato e qualcosa in più.

La vita in quartiere era per me rappresentata dalla parrocchia, da Don Daniele, era bravissimo, inoltre avevo molte care amiche e a 50 anni ho frequentato la scuola media Garcia e ho ottenuto l'attestato.

M.M.